

SILVIA PANNONE

Caserta 1947-1998

Se n'è andata in silenzio. Un sorriso l'ultimo ricordo. "Un sorriso non si nega a nessuno, - diceva - non costa nulla a chi lo fa e può rendere felice chi lo riceve." E lei era sempre pronta a donarlo, anche quando era forse più bisognosa di riceverne, anche quando per sé il sorriso s'era ormai spento nella "grigia luce dell'ultimo giorno..."

Dentro di me, insensata, ride
una fanciulla ancora
in questa grigia luce
dell'ultimo giorno dell'anno
convoco tutti i miei ricordi
nell'album invano vissuto.
Voltando pagina.

Ricordi, emozioni, sentimenti, il suo mondo poetico popolato di sogni e di sospiri si frantuma contro la dura realtà, "il leopardiano "arido vero", che crudamente abbatte attese e speranze, ... spazza via le illusioni e, insieme, le piccole storie umane, i "sogni di celluloidi" le "trame di bugie" tuttavia care" (T.Pisanti). Eppure lei riesce ancora a trovare attimi di serena, delicata quiete, trepidando di fronte ad un "volo d'uccelli in cielo", o ad un "inatteso sole d'inverno".

Certo tra i temi prevalgono quelli emozionali, un sentimento d'amore intenso e travolgente, ma tra quelli più intimi e struggenti è il ricordo del padre:

Vorrei vedere la terra dove
mio padre giovane accese il fuoco
con una goccia d'acqua e un raggio
di tardivo sole nel campo di morte.
Vorrei sapere che non ha sofferto
camminando, la sua sola salvezza,
per gridare al mondo lo smarrimento.

Le memorie si staccano dal suolo
uccelli in volo dalle rocce nude
un riso perlato di ruscelli va.

E il ricordo si fa sempre più intenso e amaro:

Non posso raccontare il passato
non posso raccontare i sogni:
nei loro occhi brucia il presente
nei miei le lacrime.

Ma infine anche queste si sublimeranno nell'istante supremo e lei, Silvia, trova una forza sovranaturale che l'accompagna al traguardo, superando ciò che è "limitato e fugace" in una visione della "stupenda Casa dove non esiste il dolore". E di là ancora un dolce delicato sorriso:

"Se tu conoscessi l'immenso mistero del Cielo, dove ora sono, se potessi vedere o sentire ciò che io vedo e sento, negli orizzonti senza fine, nella Luce che tutto penetra, non piangeresti".*

Giuseppe de Nitto

N.B.: Le poesie sono tratte dalla sua ultima raccolta: *Voci lontane sempre vicine*, Caserta, 1996. L'ultimo brano fu da lei dettato per la sua pagellina. Il testo di T.Pisanti è nel *Giornale di Caserta*, 22-28 feb. 1997.